

- PAG. 01-04** › Il cloud si conferma pilastro centrale per la trasformazione digitale
- PAG. 05** › Cyberark in crescita nel terzo Quarter 2018
- PAG. 06** › Il cloud come base per fornire servizi UC
- PAG. 07-08** › Come garantire la sicurezza di ambienti Devops e IT agili
- PAG. 09** › Demonbot mette a rischio Hadoop, il cloud e l'IoT
- PAG. 10** › Commvault e NetApp estendono la partnership per il backup
- PAG. 11** › Enterprise Data Integration in crescita secondo IDC
- PAG. 12** › Nuovi sistemi Eternus per tecnologia flash di Fujitsu
- PAG. 13** › NetApp annuncia servizi di edge, core e cloud che concretizzano l'AI
- PAG. 14-15** › Il private cloud OVH supporta la Digital Transformation delle aziende
- PAG. 16** › PMI a prova di futuro con il cloud ibrido di HPE
- PAG. 17** › RAD rilascia un servizio SDN Ready a 100G a prestazioni garantite
- PAG. 18** › Con RAD e CIE Telematica la virtualizzazione delle funzioni di rete non ha più limiti

COVER STORY

IL CLOUD SI CONFERMA PILASTRO CENTRALE PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE

Al 17° IT Forum di Grandangolo i manager di otto aziende si sono confrontati su trend e nuove sfide ICT sul mercato, evidenziando soluzioni e punti di forza a supporto delle esigenze dei clienti

di Giuseppe Saccardi

Si è svolta a Milano la diciassettesima edizione dell'IT Forum organizzato da Grandangolo Communications. L'incontro annuale tra stampa e aziende ha analizzato tendenze in atto e prospettive del settore ICT.

Il tema dominante è stato la "Digital Transformation", elemento che sempre più sta spingendo le organizzazioni a sfruttare al meglio le

tecnologie e gli strumenti avanzati per abilitare i processi interni, l'implementazione di nuove applicazioni in azienda e l'evoluzione delle architetture verso modelli agili ed innovativi.

Il punto saliente di questo processo è che la trasformazione digitale, il cui obiettivo è di generare nuovo valore, vede l'integrazione delle tecnologie in tutti gli aspetti del business, un

processo che comporta cambiamenti sostanziali a livello informatico ma anche culturale. Per massimizzare l'utilizzo delle tecnologie emergenti e la loro rapida implementazione nella gestione quotidiana, l'azienda deve però sapersi reinventare, trasformando radicalmente tutti i modelli e spostando l'attenzione verso l'edge, e cioè spostando l'elaborazione più vicino al fruitore di dati e applicazioni, e data center più agili che la supportano.



Gunter Reiss - A10

Il punto di vista delle aziende e il ruolo centrale del cloud

Quale è la posizione e il contributo che possono dare per accelerare il processo di digital transformation le aziende del settore?

A10 Networks, ha sottolineato come con le proprie soluzioni sia possibile semplificare ed automatizzare il servizio di consegna delle applicazioni multicloud per imprese e service provider. La società ha evidenziato i benefici che possono derivare alla trasformazione digitale a seguito dei potenziamenti apportati ai propri Thunder Application Delivery Controller (ADC), in particolare grazie al supporto di Harmony Controller per la gestione centralizzata e multicloud, l'analisi approfondita per applicazioni e l'integrazione degli strumenti DevOps.

«Gli ADC di prima generazione mancavano di visibilità e supporto per la gestione centralizzata che collegava infrastrutture on-premise e cloud con le diverse API e i relativi toolset. I processi attuali sono manuali, inefficienti, facilmente soggetti a errori e comportano l'impossibilità di modificare in modo proattivo e automatico l'infrastruttura in base a profili di traffico dinamici. A10 sta affrontando queste sfide per migliorare

l'agilità delle aziende», ha evidenziato **Gunter Reiss**, VP Worldwide Marketing and Business Development di A10 Networks.

Arcserve ha sottolineato come con le proprie soluzioni di Business Continuity Cloud si sia posta l'obiettivo di salvaguardare le infrastrutture IT complesse, per prevenire gli impatti dei tempi di inattività non previsti, e ripristinare immediatamente l'accesso a dati, sistemi e applicazioni attraverso infrastrutture IT multi-generazionali. «Grazie alla nostra soluzione, eliminiamo la necessità di ricorrere a molteplici strumenti di protezione dati facendo confluire il tutto in un'unica soluzione integrata e progettata specificatamente per il cloud backup, il disaster recovery, l'accessibilità e l'archiviazione della posta elettronica. È l'unica soluzione sul mercato in grado di affrontare queste sfide, soprattutto nell'era della trasformazione digitale dove la protezione dei dati assume un'importanza fondamentale. Business Continuity Cloud raggruppa tutti i processi di protezione in un'unica console di gestione, e per questo si distingue dalle altre soluzioni per completezza ed intuitività» ha affermato **Fulvio Generoso**, Business Development Manager Italia di Arcserve.



Fulvio Generoso - Arcserve

Il ruolo centrale della sicurezza e del cloud è stato evidenziato anche da **Arrow ECS**, che ha rimarcato come partner e rivenditori clienti oggi possano vincere le proprie sfide di mercato nella Digital Transformation grazie ai prodotti e servizi erogati attraverso le proprie divisioni Network & Infrastructure e Security & Cloud.

La visione strategica di Arrow "Five Years Out" riassume peraltro la sua consolidata competenza quale catalizzatore nell'alimentare l'innova-

zione, e nel fornire ai propri partner una visione ampia ed esaustiva delle nuove tecnologie.

«L'offerta nel comparto del networking continua a crescere e possiamo garantire il massimo impegno anche sul cloud, arricchendo il nostro marketplace», ha evidenziato **Roberto Branz**, Direttore Divisione Security & Cloud di Arrow ECS Italia.

«Tutti i vendor da noi distribuiti assicurano soluzioni innovative tecnologicamente avanzate, volte a migliorare l'efficienza e la qualità del lavoro delle aziende. Un reseller o un system integrator che vuole restare competitivo sul mercato ICT, non può prescindere dal siglare una partnership con Arrow ECS», ha osservato **Stefano Rossini**, Direttore

Divisione Network & Infrastructure di Arrow ECS Italia.

Il cloud non è però solo questione di come collegare uffici e applicazioni, è molto di più.

Centro Computer ha rimarcato l'importanza dei modelli di collaborazione aziendale



Stefano Rossini - Arrow ECS

in cloud, che consentono il controllo del TCO aziendale attraverso un sistema di pagamento basato su canoni mensili o annuali.

«I risultati ottenuti nel 2018 confermano il nostro impegno costante e la professionalità con cui da 35 anni supportiamo e implementiamo con successo i progetti dei nostri clienti. Continueremo ad investire per ottenere risultati ancora più soddisfacenti, sia in termini di ampliamento dell'offerta sia in termini di fatturato, arricchendo anche le nostre competenze nelle aree di business legate al mondo IoT e AI. Infine, proprio per essere i primi a cogliere i vantaggi offerti dalla trasformazione digitale, abbiamo di recente aggiornato il nostro payoff

che è diventato "abilitiamo persone e imprese affinché possano sfruttare al massimo tutte le opportunità del mondo digitale» ha sottolineato **Roberto Vicenzi**, Vicepresidente di Centro Computer.

Qualys ha invece affrontato il tema dei benefici della Cloud Platform per prevenire i virus collegati agli endpoint, un punto critico soprattutto nel caso di quelli privilegiati.



Roberto Vicenzi - Centro Computer

«I passaggi importanti per evitare minacce agli endpoint in azienda sono molteplici. Occorre partire dall'elenco accurato di ciò che esiste internamente: dai PC alle stampanti, fino ai sensori IoT, abbinando poi ogni soluzione tecnologica adottata ad una formazione interna, che informi con puntualità i collaboratori sulle tecniche usate dagli hacker e sui comportamenti utili a rispondere agli attacchi», ha evidenziato **Emilio Turani**, Managing Director per Italia, Spagna, Portogallo e Central Eastern Europe di Qualys.

«L'altra sfida rilevata, - ha aggiunto **Marco Rottigni**, CTSO EMEA di Qualys - è legata al fatto che i responsabili IT devono conoscere le vulnerabilità degli ambienti cloud utilizzati e dare priorità alle minacce in base a indicatori di criticità. E' indispensabile monitorare le norme e le policy interne previste per assicurarsi che la propria organizzazione sia conforme, non mancando di stabilire procedure di ripristino e risoluzione per affrontare l'elasti-



Emilio Turani - Qualys

cità degli ambienti cloud».

Se il cloud è uno dei paradigmi principali della digital transformation, non da meno lo è la security. **SonicWall** ha evidenziato come la difesa perimetrale tradizionale oggi non sia più adeguata alle attuali infrastrutture IT. E' richiesta una combinazione di tecnologie multiple per rispondere anche all'allarme sulle minacce crittografate. «Gli attacchi crittografati sono oggi



Fabrizio Cirillo - SonicWall
Italia

una grande sfida - ha sottolineato **Fabrizio Cirillo**, Senior Channel Sales Manager di SonicWall Italia -. Ancora troppo poche sono le imprese consapevoli del fatto che i cybercriminali utilizzano la crittografia

per aggirare i tradizionali controlli di sicurezza di rete, mentre altre non attivano le tecniche di mitigazione del rischio come l'ispezione Deep Packet del traffico SSL e TLS (DPI-SSL). Secondo le nostre stime, gli attacchi crittografati aumenteranno fino a diventare il metodo standard per la distribuzione del malware. Questo avverrà in tempi rapidi, anche grazie alle accelerazioni previste dalla trasformazione digitale.»

Talentia Software ha invece posto l'accento su un altro punto chiave, e cioè l'importanza per le aziende di rinnovare i modelli organizzativi interni, suggerendo il coinvolgimento di ogni singola persona, non solo nella condivisione della vision dell'azienda, ma anche per il senso di responsabilità sui processi.

In particolare, la soluzione Talentia HCM (Human Capital Management), a servizio delle imprese nella gestione dei processi HR, è scalabile e modulabile. Continuous Feedback è, invece, un modulo che consente ai dipendenti di collaborare in modo proattivo attraverso valutazioni reciproche, all'interno di team o in tutta l'azien-

da. «Per la gestione dei dati economici e finanziari, Talentia FP (Financial Performance) è il nostro software che dispone di tutte le funzionalità analitiche e di pianificazione utili ad una visione completa e proattiva - ha spiegato **Marco Bossi**, Managing Director di Talentia Software - Parte integrante di questa soluzione è il Budget HR, uno strumento dedicato ai responsabili HR che consente di pianificare il costo del personale, simulando scenari e ipotesi multiple di cambiamenti retributivi, ma elemento di comune interesse e di collaborazione con i CFO».



Marco Bossi - Talentia
Software

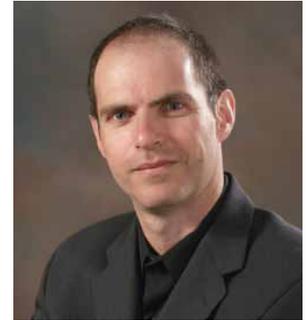
Vertiv, infine, ha illustrato i suoi nuovi prodotti VR Rack e Geist rPDU, che permettono, ha evidenziato, di rispondere alle sfide poste dalla rete edge, tra cui il monitoraggio e la gestione da remoto ed il servizio end-to-end.

Avere un partner unico come Vertiv, che fornisce soluzioni e supporto per infrastruttura end-to-end, ha osservato l'azienda, rappresenta un gran valore per le società che hanno bisogno di implementare applicazioni e dispositivi edge ma che non dispongono delle risorse o dell'esperienza necessarie per sostenere questo modello di business.

«Stiamo assistendo all'evoluzione e allo sviluppo progressivo dell'edge secondo quattro archetipi principali, ognuno dei quali prevede requisiti tecnologici diversi - ha affermato **Stefano Mozzato**, country manager italia di Vertiv -. Il nuovo portfolio edge offre a partner di canale e clienti un'ampia scelta di soluzioni per l'implementazione flessibile e veloce di applicazioni edge, che soddisfano ogni esigenza specifica».

CYBERARK IN CRESCITA NEL TERZO QUARTER 2018

La società, specializzata nella sicurezza degli account privilegiati on-premise e nel cloud, conferma la sua continua crescita, a cui hanno contribuito le sue nuove soluzioni per SAP, AWS e Google



Udi Mokady - CyberArk

CyberArk, società di livello internazionale specializzata nello sviluppo di soluzioni per la sicurezza e la protezione degli account privilegiati, ha annunciato i risultati, in forte crescita, relativi al Q3 2018.

Nel quarter, le revenue complessive sono risultate pari a \$ 84.7 milioni di dollari, con una crescita del 31% rispetto al pari trimestre del 2017.

A trainare la crescita, in particolare, la forte richiesta per le soluzioni CyberArk Privileged Access Security.

Secondo il Chairman e CEO della società, **Udi Mokady**, “la domanda non è mai stata così forte” e la società risulta fortemente posizionata per ripetere l’exploit nel Q4 e nei seguenti trimestri man mano che i clienti accelerano nella trasformazione digitale delle proprie infrastrutture IT.

I più che lusinghieri risultati, osserva l’azienda, sono dovuti al fatto che le organizzazioni industriali si rivolgono sempre più a CyberArk man mano che procedono sulla strada della trasformazione digitale, ad esempio adottando il cloud, ambienti DevOps, IoT e processi robotici

di automazione industriale, con i CISO che si focalizzano sul garantire la sicurezza di superfici di attacco che si rivelano sempre più ampie.

Dimostrazioni pratiche per i retailer

Le dimostrazioni pratiche sperimentabili presso l’Experience Center comprendono il POS all-in-one Fujitsu TP8, una piattaforma unificata che supporta molteplici touch point all’interno del punto vendita per mettere a disposizione dei retailer transazioni rapide e veloci con i clienti aiutando nel contempo a ridurre i costi.

Sono presenti inoltre sistemi integrati per l’analisi e il reporting della misurazione del pubblico che acquisiscono in tempo reale le caratteristiche dei visitatori per poter personalizzare le offerte aiutando ad aumentare le vendite in-store mediante insight relativi ai livelli di engagement del pubblico.

Presso il centro è possibile anche provare la tecnologia di riconoscimento facciale che permette di inviare pubblicità targettizzate sui dispositivi mobili dei visitatori mentre si trovano all’interno del punto vendita.

IL CLOUD COME BASE PER FORNIRE SERVIZI UC

Il cloud è alla base di Servizi Gestiti, ivi incluse le TLC. Presenta tuttavia criticità come la privacy e la protezione dei dati. I suggerimenti di 3CX



Evolutosi da mero trend a vero e proprio modello di business a livello globale, attraverso il cloud l'utenza professionale come privata ha accesso a dati, server virtuali, NAS, centralini IP, archivi, strumenti IoT e a numerosi altri servizi e applicazioni offerti dai più diversi operatori in qualsiasi momento, in maniera semplice ed efficace. Tra i vantaggi del Cloud per le aziende emergono la facilitata mobilità e l'abbattimento dei costi di gestione delle infrastrutture IT aziendali.

Dando tutto ciò quasi per scontato, osserva 3CX, appare però opportuno soffermarsi a fare una piccola riflessione. Pubbliche amministrazioni, aziende, piccole imprese, soggetti professionisti e privati condividono nel Cloud miliardi di informazioni. Informazioni private, riservate e/o pubbliche che sono a "disposizione" nel sistema.

Un trend rivoluzionario le cui ombre emergono quando si tratta di privacy e sicurezza dei dati gestiti nella "nuvola".

I servizi avanzati, come le Unified Communications, erogati tramite cloud si inseriscono nello scenario digitale generando nuove opportunità di comunicazione e interconnessione a livello globale, dando vita ad una nuova schiera di operatori telco privi del retaggio della telefonia tradizionale e in grado oggi di fornire linee telefoniche e centralini ospitati nel cloud, commer-

cializzati con formule innovative, flessibili e molto più appetibili rispetto al passato.

Le considerazioni di 3CX

Da una parte, osserva 3CX, i vantaggi del cloud e dell'universo "as a Service" sono indiscutibili. Dall'altra tutti i nostri dati, quindi nel caso delle telecomunicazioni le rubriche dei contatti, la reperibilità degli interlocutori aziendali o esterni, i log delle chiamate, eventuali registrazioni delle stesse e molto altro sono gestiti in cloud su piattaforme più o meno accessibili e sicure.

Vista la natura delle informazioni e dei dati trattati, sono però necessarie discrezione e accuratezza oltre che un elevato grado di attenzione, conseguibile solamente se chi usufruisce della "nuvola" è consapevole che la sicurezza informatica non va sottovalutata.

Purtroppo, però, la maggior parte di fruitori dei servizi in Cloud non sa dove vengono archiviate le loro informazioni e tantomeno a quali normative su sicurezza e privacy sono soggetti i gestori del servizio. Ne consegue la difficoltà di comprendere come e quali procedure di controllo e sicurezza saranno applicate.

È invece imperativo, evidenzia il produttore di centralini software IP e open standard, essere informati in maniera chiara e trasparente su chi gestirà i dati archiviati, chi potrà accedervi e quali

procedure verranno adottate dal fornitore di servizi in materia di recupero dei dati.

Esternalizzare la maggior parte dei servizi a un costo ridotto, rende il Cloud un'appetibile opportunità per le imprese. Tuttavia, se non è possibile verificare e conoscere il livello di sicurezza e conformità offerto dal gestore, l'accesso indesiderato ai propri dati, abitudini, documenti e quant'altro, potrebbe creare non pochi problemi.

Il problema delle norme

Il fatto è che al momento non esistono norme standardizzate a livello globale: diverse organizzazioni no profit stanno cercando di individuare

alcune in modo da uniformare i requisiti di sicurezza da applicare. L'altro lato della medaglia è che l'assenza di standardizzazione concede ai fornitori la libertà di implementare protocolli e procedure di sicurezza.

3CX ad esempio investe innumerevoli risorse economiche e tecnologiche per garantire la massima sicurezza dei dati gestiti tramite la propria soluzione UC. La presenza di una solida infrastruttura di sicurezza e di disaster recovery, suggerisce la società, deve essere la priorità per chi sceglie il Cloud per archiviare, gestire e accedere ai propri dati e quindi fruire di servizi critici come la telefonia.

COME GARANTIRE LA SICUREZZA DI AMBIENTI DEVOPS E IT AGILI

CyberArk mette in evidenza il report realizzato da Kuppinger Cole che conferma l'importanza per le aziende di garantire la sicurezza di ambienti DevOps e degli ambienti IT agili

CyberArk, società quotata a livello internazionale al top tra quelle che sviluppano soluzioni per la sicurezza degli endpoint privilegiati on premise o nel cloud, ha segnalato come Kuppinger Cole abbia reso pubblico il report dal titolo auto esplicativo *"Security for DevOps and Agile IT: Preventing attacks in highly dynamic environments."* Realizzato da Martin Kuppinger e pubblicato in ottobre, il report indirizza molti dei principali item che più interessano il personale coinvolto nella sicurezza, i responsabili della sicurezza dei sistemi e i team di sviluppo, tutte figure professionali che

si trovano a fronteggiare l'esigenza sempre più stringente di migliorare la sicurezza di ambienti DevOps.

Superfici di attacco sempre più ampie

Il problema, osserva CyberArk, è che si ha a che fare con superfici da proteggere da attacchi che sono sempre più ampie.

In pratica, le aziende stanno scoprendo che in coincidenza dell'adozione di DevOps e di un IT agile, rendere questi ambienti sicuri si sta rilevando sempre più di importanza primaria.



Come sempre una medaglia ha il suo rovescio, Se in pochi anni il concetto DevOps ha profondamente modificato il modo di operare dell'IT e tra questi del personale dedicato alla security, ciò si è abbinato all'uso crescente di micro servizi, nonché ad un crescente numero di strumenti DevOps utilizzati nelle pipeline CI/CD.

Il risultato, osserva e mette in guardia CyberArk, è una aumentata superficie di attacco rispetto a quanto caratterizzava più tradizionali ambienti di sviluppo.

I driver che ampliano la superficie di attacco

Ma, andando al punto, quali sono i principali driver che maggiormente contribuiscono all'espansione delle superfici di attacco? In sostanza, osserva CyberArk, i principali si possono ridurre ai seguenti quattro:

- Sempre più "Secrets" da gestire
- La crescita dei componenti dell'IT
- Una accresciuta volatilità
- Una scala dell'ambiente IT fortemente incrementata

Il fatto che poi nelle aziende questi fattori di crescita avvengano in buona parte contemporaneamente non aiuta di certo i responsabili della security a fronteggiare adeguatamente i problemi che ne derivano.

Come fronteggiare il problema?

Facendo una sintesi che identifichi le principali esigenze che una organizzazione si trova a fronteggiare al fine di rendere sicuro un ambiente DevOps, i principali punti includono aspetti quali:

- Gestire in modo consistente tutti i tipi di "secrets".
- Evitare isole di sicurezza o il far affidamento sulle capacità native di strumenti stand-alone.
- Focalizzarsi sulla semplicità e sulla facilità d'uso per gli sviluppatori.
- Stabilire una robusta e sicura capacità di audit.
- Integrare la security con quanto già esistente

in termini di Privileged Access Security (riferito anche come privileged access management facendo ricorso alla terminologia dottata da KuppingerCole).

Particolare attenzione va posta sull'ultimo punto. Questo perché, osserva CyberArk, le soluzioni attualmente presenti in ambito Enterprise difficilmente risultano adeguate al fine di garantire una sicurezza ad ambienti IT agili e DevOps in quanto non soddisfano i requisiti necessari.

«Quello che serve sono soluzioni di sicurezza specializzate che garantiscano un ambiente DevOps, oltre a soluzioni già operative per la sicurezza degli accessi privilegiati. Purtroppo, piuttosto che due sistemi separati, è necessario un adeguato livello di integrazione», suggerisce CyberArk.

Un piano di azione per rendere sicuri i "Secrets"

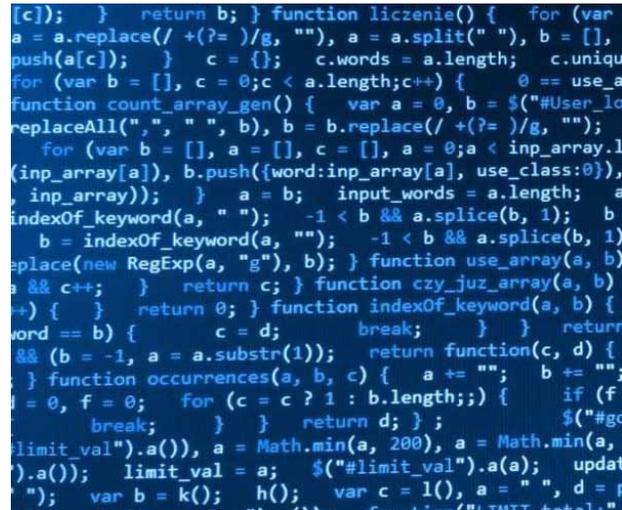
Il report, nota CyberArk, non si limita ad evidenziare i problemi ma, ancor più importante, delinea un piano di azione che permetta di garantire la sicurezza dei "secrets" e delle credenziali in ambienti DevOps e IT agili. I punti più importanti sono:

- Rendere più semplice per gli sviluppatori il rendere sicure applicazioni e codici.
- Isolare le API, in modo che i servizi di sicurezza possano aggiornarle o cambiare senza che si renda necessario apportare cambiamento al codice.
- Fornire ed integrare la possibilità di visionare e di gestire i secrets e i privilegi.
- Catturare e monitorare gli eventi tramite l'integrazione con SIEM o altri sistemi di sicurezza.

Maggiori informazioni sulle soluzioni CyberArk, incluso "CyberArk Conjur for securing DevOps environments" si trovano a cyberark.com/conjur. CyberArk Conjur, è peraltro disponibile anche in forma open source a conjur.org. La versione aperta permette agli sviluppatori di accumulare rapidamente esperienza nella gestione dei secrets.

DEMONBOT METTE A RISCHIO HADOOP, IL CLOUD E L'IOT

Un alert di Radware evidenzia nuovi rischi per la sicurezza di server hadoop anche non x86, per il cloud e per dispositivi IoT



In termini di sicurezza, a livello enterprise o nel cloud non c'è un momento di tranquillità. Radware Threat Research Center ha emanato un alert degno di nota per i rischi che potrebbero correre le aziende che usano il cloud e hadoop. In sostanza, si riferisce al fatto che sta monitorando e tenendo strettamente sotto controllo un agente molto pericoloso che fa leva su comandi remoti non autenticati di Hadoop YARN al fine di infettare cluster tramite un nuovo pur se poco sofisticato bot che identifica sé stesso come DemonBot.

La vulnerabilità, evidenza Radware, espone a rischi le REST API che permettono alle applicazioni remote di sottomettere nuove applicazioni al cluster. L'esistenza di DemonBot è stata rilevata di recente dopo una serie di impennate in richieste per `/ws/v1/cluster/apps/new-application` che sono apparse nella Threat Deception Network di Radware.

«La nostra rete di rilevamento ha registrato molteplici tentativi per `/ws/v1/cluster/apps/new-application`, spartiti lentamente alla fine di Settembre per poi crescere sino ad oltre un milione di tentativi al giorno in Ottobre. Il numero di indirizzi IP unici da cui le richieste hanno avuto origine è nel frattempo cresciuto da pochi server

sino a oltre settanta nella sola ultima settimana», hanno messo in guardia i ricercatori di Radware.

Un bicchiere mezzo pieno ma attenti all'IoT Aspetto al momento positivo, si fa per dire, è che DemonBot si diffonde solo tramite server centrali e non evidenzia un comportamento worm-like come quello che ha caratterizzato i bot basati su Mirai.

Alla data Radware sta tracciando oltre settanta server attivi in exploit del bot che stanno attivamente diffondendo DemonBot con un tasso aggregato di oltre un milione di exploit al giorno. Una complicazione per chi si occupa di sicurezza è costituita però dal fatto che DemonBot non si limita ad attaccare server Hadoop a standard di mercato x86 ma risulta compatibile a livello di codice binario con una ampia gamma dei più noti dispositivi IoT, aderendo in questo al comportamento evidenziatosi in Mirai.

Di certo però, osserva Radware, non è questa la prima volta che i server di infrastrutture cloud sono oggetto di attacco.

All'inizio del mese, ad esempio, i ricercatori nella sicurezza di Ankit Anubhavi hanno rilevato un hacker che faceva leva su un bug di Hadoop YARN bug in una variante del botnet Sora.

COMMVAULT E NETAPP ESTENDONO LA PARTNERSHIP PER IL BACKUP

Disponibile tramite NetApp, e i suoi partner, e integrata nelle piattaforme storage della società, il software di Commvault dedicato al mondo enterprise e mid-market



Owen Taraniuk -
Commvault

Commvault, ha annunciato la disponibilità del software Commvault Complete Backup & Recovery tramite NetApp e i suoi partner di canale.

Principale soluzione software per il backup all'interno del portfolio NetApp, ha osservato la società, fornisce funzionalità per i diversi tipi di ambiente, on-premise, ibrido o cloud.

La collaborazione tecnologica tra le due aziende è volta a permettere ai client NetApp di semplificare le operazioni di backup e recovery end-to-end. Operando da rivenditore completi, sia NetApp che i suoi partner di canale possono in pratica proporre una soluzione NetApp che include il software Complete Backup & Recovery di Commvault.

Ripristino e protezione anche nel cloud

In questo modo, NetApp affianca la soluzione di backup e recovery alla propria offerta di Data Fabric, per consentire ai clienti, ha evidenziato, di facilitare la gestione degli snapshot e di backup e ripristino e di estendere la protezione dei dati al cloud.

«Commvault Complete Backup & Recovery si allinea al nostro approccio Data Fabric per fornire alle aziende accesso e controllo ai dati senza precedenti, per supportarle nel raggiungere

i propri obiettivi di business e proteggere informazioni e asset fondamentali - ha illustrato **Joel Reich**, Executive Vice President e General Manager, Storage Systems and Software business unit di NetApp -. La collaborazione con Commvault permette a NetApp di offrire la più moderna gamma di prodotti e servizi a clienti e partner di canale.»

Ampio portfolio di soluzioni e servizi

La estesa collaborazione fa leva su un portfolio molto ampio, con innovazioni che includono comportamenti di intelligenza artificiale e con capacità di apprendimento e adattamento che hanno l'obiettivo di rendere le operazioni IT più semplici e trasparenti e permettere di rispondere alle esigenze di business in rapida evoluzione delle aziende digitali.

«La combinazione delle nostre soluzioni rende le infrastrutture più efficienti e aiuta i clienti a gestire la crescita dello storage. Commvault consente il ripristino e la gestione dei dati offsite, rendendo la protezione una funzione di business. L'ampliamento della partnership testimonia il successo della strategia di Commvault nel ruolo di partner», ha commentato **Owen Taraniuk**, Head of Worldwide Partnerships and Market Development di Commvault.

ENTERPRISE DATA INTEGRATION IN CRESCITA SECONDO IDC

L'iPaaS fattore di successo nelle infrastrutture ibride, perché occorre connettere applicazioni e dati on premise e in cloud

Gli analisti di IDC avvertono: il cloud ibrido (cioè un'infrastruttura che prevede sistemi gestiti interamente nel data center aziendale e sistemi gestiti tramite cloud) è certamente una risposta all'esigenza di digital transformation, ma, affinché sia efficace, le aziende devono poter collegare le applicazioni, i processi e i dati che sono sparsi tra gli ambienti in cloud e quelli legacy, a prescindere che siano on premise oppure off premise.

Il mercato sta rispondendo a questa esigenza con le soluzioni per la enterprise data integration. In particolare, spiegano gli analisti di IDC stanno raccogliendo consensi soluzioni erogate in cloud di tipo iPaaS (Integration Platform as a Service). Del resto è innegabile che molte imprese hanno da tempo attivato strumenti SaaS e, ormai, gestiscono un sistema informativo molto articolato, alimentato dall'analisi di dati e big data e dallo sviluppo dell'IoT (Internet of Things), che oltre a essere ibrido, si connota sempre più multcloud. La trasformazione dei modelli di business e innovazione sta portando alla creazione di nuove formule di partnership tra quelli che, fino a ieri, erano clienti e fornitori. Si accresce l'integrazione lungo la filiera, con una conseguente incontrollata distribuzione di dati e processi.

Tutto ciò pone un problema di sicurezza (nel Cyber Index 2018 di BT si evidenzia la crescita



degli attacchi informatici che passano attraverso la supply chain), che genera crescita del rischio e debolezza nella governance. Il vero problema, evidenziano però gli analisti di IDC, è che si ostacola la trasformazione digitale.

Secondo gli esperti di IDC, infatti, nelle esperienze recenti, è emerso che la capacità di collegare applicazioni, processi e dati (ovunque siano) in modo veloce e agile è il fattore di successo nelle iniziative di innovazione digitale.

In altre parole le pratiche di integrazione sono parte essenziale delle strategie di trasformazione digitale secondo gli analisti di IDC. Questi ultimi evidenziano la crescita a doppia cifra delle soluzioni per la data integration che, prevedono, arriverà, a livello mondiale, a un valore di circa 10 miliardi di dollari nel 2022, con il iPaaS che dovrebbe registrare tassi di crescita medi (CAGR 2017-2022) superiori al 30%.

I dati di mercato sono in linea con i risultati di un'indagine condotta da IDC a cavallo tra il 2017 e il 2018, su un campione di aziende che utilizzano software di enterprise data integration. In particolare, l'indagine evidenziava un aumento del 15% nell'uso delle soluzioni iPaaS rispetto al 2015.

Una conferma è rappresentata da un piuttosto affollato quadrante Gartner delle soluzioni Enterprise Integration Platform as a Service, dove, tra i leader figurano Informatica, Dell Boomi, Workato, Jitterbit, Snaplogic, Oracle e Microsoft. Appena sotto, tra i visionari: Sap, Mulesoft e IBM.

NUOVI SISTEMI ETERNUS PER TECNOLOGIA FLASH DI FUJITSU

La quarta generazione del modello ETERNUS DX8900 fornisce performance elevate, continuità operativa garantita e automazione operativa, il tutto su scala dei petabyte

Fujitsu ha presentato la soluzione storage ETERNUS DX8900 S4, un sistema con cui introduce all'interno del data center capacità storage ottimizzata per la tecnologia flash in grado di arrivare fino alla scala dei petabyte.

Questo sistema di nuova generazione, ha evidenziato, ha il compito di ridurre la complessità. L'obiettivo viene perseguito eliminando il bisogno di predisporre livelli differenti di capacità storage a seconda dei workload e consolidando i silos slegati tra loro in un unico sistema capace di razionalizzare una migrazione soft verso un data center all-flash, questo anche in presenza di workload che operano sulla scala dei petabyte.

La soluzione va incontro alla crescita dei dati, con le aziende che hanno bisogno di archiviare quantità di informazioni finora inimmaginabili. Questa crescita è sospinta anche da tecnologie come l'Internet of Things, il network edge computing, la realtà virtuale, l'analytics avanzata, la robotica, il machine learning e l'intelligenza artificiale.

A questo si aggiunge, osserva Fujitsu, anche la tendenza al consolidamento e alla virtualizzazione dei data center, promossa dall'esigenza di tagliare sia i costi fissi sia le spese operative

variabili. Per consolidare i dati con applicazioni enterprise come OLTP, database ed ERP occorre uno storage flessibile ad alti livelli di densità, scalabilità e affidabilità, che supporti molteplici livelli di servizio differenti, e con un elevato grado di automazione.

La nuova soluzione ETERNUS

A questo insieme di esigenze si propone di rispondere la nuova generazione del sistema ETERNUS DX8900 S4. La soluzione è in grado di conservare i diversi tipi di dati e aiuta le aziende a prepararsi ai requisiti storage sulla scala dei petabyte, dove solamente sistemi di tipo all-flash possono fornire i tempi di accesso e di risposta che occorrono.

La transizione verso ambienti completamente flash porta anche a una riduzione dei consumi di energia grazie all'eliminazione dei dischi tradizionali e, conseguentemente, alla riduzione delle emissioni termiche e dei requisiti di raffreddamento.

Olivier Delachapelle, Head of Data Center Category Management di Fujitsu EMEA, ha in proposito dichiarato: «Con il 50% dello storage dei data center che si prevede si sposti su flash nell'arco dei prossimi tre anni, questa tecnologia sta diventando rapidamente mainstream. Il nuovo ETERNUS DX8900 S4 è ottimizzato per flash e supporta i più recenti drive SSD da 30TB per combinare prestazioni best-in-class con una capacità enormemente scalabile. Questo rende ETERNUS ideale per aiutare le digital enterprise di oggi a consolidare le infrastrutture storage e gestire volumi sempre crescenti di dati».

NETAPP ANNUNCIA SERVIZI DI EDGE, CORE E CLOUD CHE CONCRETIZZANO L'AI

I nuovi servizi, basati sulla sua diffusa e consolidata Data Fabric, permettono alle aziende di aumentare il proprio vantaggio competitivo grazie all'AI

NetApp, ha annunciato ONTAP 9.5, MAX Data, StorageGRID SG6060, NetApp Solution Support for FlexPod e Flash Performance Guarantee.

I 4 nuovi servizi e soluzioni dati estendono ulteriormente NetApp Data Fabric a livello di edge, core e cloud e hanno l'obiettivo dichiarato di consentire alle organizzazioni di concretizzare e far leva sulle promesse dell'intelligenza artificiale.

Le premesse ci sono tutte. Secondo un report di Gartner, ad esempio, l'AI sarà una delle cinque priorità di investimento più importanti per oltre il 30% dei CIO entro il 2020, mentre IDC afferma che quasi il 75% degli sviluppatori si dedicherà alla definizione di funzionalità AI nelle proprie app. Tuttavia, anche se le aziende pianificano di utilizzare l'AI per creare opportunità di business nuove e innovative alimentate da dati diversificati, distribuiti e dinamici, spesso scoprono che i loro dati più utili sono intrappolati in silos, ostacolati dalla complessità e troppo costosi da sfruttare per applicazioni AI.

«Con la velocità e il volume di dati ora generati e gestiti attraverso dispositivi e sensori IoT, data center on-premise e ambienti di cloud ibrido, disporre di un Data Fabric esteso tra edge, core

e cloud è essenziale per il successo dell'AI», ha affermato **Joel Reich**, EVP Storage Systems & Software presso NetApp.



Joel Reich - NetApp

Far leva sullo storage per una gestione ottimale dei dati per l'AI

Il software NetApp ONTAP 9.5 aiuta le aziende a modernizzare i propri servizi dati con soluzioni che offrono un'integrazione del cloud leader del settore, più elevate performance all-flash e una maggiore efficienza e semplicità.

In particolare, automatizza il tiering di set di dati con scalabilità di petabyte per gli archivi di oggetti nel cloud oppure on-premise e riduce i costi di implementazione di soluzioni per la business continuity multisito.

MAX Data consente invece di incrementare le performance applicative senza dover riscrivere il codice dell'applicazione. MAX Data è anche una soluzione che sfrutta la memoria persistente nei server per offrire una latenza estremamente bassa simile alla memoria e una capacità simile alla tecnologia flash.

Per il settore in forte sviluppo dell'IoT NetApp fornisce funzionalità di gestione dei dati al top del settore e il supporto di soluzioni per sfruttare fonti di dati in crescita con performance e scalabilità virtualmente illimitate, alimentando, formando e utilizzando applicazioni di apprendimento automatico, apprendimento approfondito e AI con un elevato consumo di dati. In particolare, NetApp StorageGRID SG6060, risponde alle esigenze di carichi di lavoro dalle performance elevate e con alta concorren-

za per ambienti di apprendimento automatico, big data analytics e IoT.

A questo si aggiunge NetApp Solution Support for FlexPod. Include anche il software NetApp Converged System Advisor (CSA), che semplifica le operazioni e il lifecycle management di FlexPod.

Il monitoring e la gestione CSA di livello superiore con una vista a riquadro singolo della salute del sistema consentono di ridurre i tempi di risoluzione degli incidenti di supporto.

IL PRIVATE CLOUD OVH SUPPORTA LA DIGITAL TRANSFORMATION DELLE AZIENDE

OVH si rafforza come provider di un cloud alternativo con il nuovo Private Cloud OVH - Software Defined Data Center, progettato per supportare le aziende nella trasformazione digitale

Tra i pionieri del settore in Europa, OVH si è posta come obiettivo del suo modo di operare e della sua vision quello di fornire un cloud facile e veloce da implementare, multi-locale, che fosse vicino a tutti e ovunque nel mondo e disponibile a un prezzo accessibile e prevedibile.

I clienti del Private Cloud OVH usufruiscono in pratica di risorse dedicate e altamente sicure in conformità ai requisiti ISO 27001, CSA STAR, SOC I / Il tipo 2, della certificazione a ospitare i dati sanitari e delle certificazioni PCI DSS.

La fatturazione è calcolata su base mensile o oraria e i clienti pagano solo per quello che utilizzano e, rimarca OVH, non ci sono costi na-



scosti e, soprattutto, nessun costo di traffico in uscita.

In primis l'innovazione

Chiave strategica della proposta di OVH è che si tratta di una offerta integrata di servizi su misura per le esigenze delle aziende. Il lancio della tecnologia Hybrid Cloud Extension (HCX) per tutti i clienti SDDC di OVH, ne è un esempio.

Disponibile per la prima volta in Europa, questa tecnologia consente, ossera l'azienda, la migrazione a caldo di tutte le infrastrutture senza downtime.

Nell'ultimo anno, ad esempio, OVH ha migrato i carichi di lavoro dei clienti vCloud Air in tutto il mondo e, evidenzia, rimane a tutt'oggi oggi l'unico player sul mercato con una tale significativa esperienza. In totale, OVH migrerà circa 500 ambienti e quasi 9.000 macchine virtuali, con un volume di dati totale pari a 3 PByte.

«Dal lancio della piattaforma SDDC nel 2010, OVH continua ad attuare un approccio innovativo, consentendo ai clienti di sfruttare infrastrutture all'altezza delle esigenze e le operazioni sia on premises che in cloud. La disponibilità dell'Hybrid Cloud Extension (HCX) nel portafoglio di OVH è solo l'ultimo passo per facilitare l'adozione del cloud da parte dei nostri clienti comuni, offrendo loro la possibilità di passare al cloud senza tempi di inattività» ha affermato **Rajeev Bhardwaj**, Vice Presidente Product Management, Cloud Provider Business Unit Software, di VMware.

Va detto che quella tra OVH e VMware è una partnership di lunga data che si fonda su una relazione strategica che risale al 2010. Fin dal 2010, le due aziende collaborano a un progetto di ricerca e sviluppo congiunto, che ha portato al lancio delle prime offerte Private Cloud 8 anni fa. Queste offerte sono ora disponibili nei data center OVH in sei Paesi: Francia, Polo-

nia, Canada, Stati Uniti e, di recente anche in Germania e Regno Unito.

Il Software Defined Data Center

SDDC è nella sua essenza un servizio che integra host vSAN basato sull'ultima generazione di NVMe Intel Optane™ DC Solid State Drive, per supportare l'iperconvergenza e garantire prestazioni elevatissime. Questa innovazione è resa possibile grazie a una solida partnership tra OVH e Intel mirata a costruire la prossima generazione di servizi di infrastruttura cloud.

«La nostra collaborazione decennale con OVH si è focalizzata sull'erogazione di servizi cloud completi e ad alte prestazioni per soddisfare le diverse esigenze di carico di lavoro dei clienti», afferma **Jeff Wittich**, Direttore Cloud Service Provider Business di Intel. «In questa era di computing incentrato sui dati, stiamo continuando a innovare con OVH per portare le nostre ultime tecnologie nel cloud di OVH. Con l'innovativo host vSAN basato su Intel Optane™ DC Solid State Drives siamo fiduciosi di soddisfare le esigenze dei clienti alla ricerca di piattaforme efficienti e ad alte prestazioni per supportare i loro ambienti software defined data center in continua crescita».

Peraltro OVH è fortemente impegnata anche nel garantire la sicurezza dei dati dei propri clienti. In proposito ha espanso l'offerta Private Cloud OVH con VM Encryption (basata su library e algoritmi OpenSSL) per proteggere facilmente le macchine virtuali, direttamente dal client vSphere.

Non ultimo, annunciato anche la riprogettazione della gamma di soluzioni SDDC. L'obiettivo perseguito è di consentire alle aziende di beneficiare di nuove offerte competitive che includano sistematicamente l'accesso alla rete OVH privata e la garanzia di larghezza di banda gratuita.

PMI A PROVA DI FUTURO CON IL CLOUD IBRIDO DI HPE

HPE trasforma il futuro delle PMI con soluzioni Hybrid Cloud innovative, su misura e semplici da adottare. I nuovi server e software sono studiati per sostenere i workload critici delle PMI

Hewlett Packard Enterprise (HPE) ha annunciato nuove soluzioni semplificate rivolte alle PMI che intendono adottare un IT moderno. Comprendono una nuova serie di server, software e strumenti di deployment studiati su misura per i diversi workload.

Le nuove proposte si avvalgono di tecnologie messe a punto da Microsoft e Aruba, una società Hewlett Packard Enterprise.

Combinano soluzioni on-premises e off-premises progettate per essere facili da installare e utilizzare, in modo da eliminare le criticità costituita dal dover disporre di competenze tecnologiche specifiche interne all'azienda.

L'esigenza di un'espansione della sua pur ampia offerta deriva dal fatto che la trasformazione digitale ha dato vita a rapidi progressi nel cloud computing, nei dispositivi interconnessi, nei social media, nei data analytics e in altri settori, dando opportunità senza precedenti per le aziende di ogni dimensione.

Tuttavia, le applicazioni di nuova generazione che rendono possibili queste esperienze richiedono un'infrastruttura IT moderna, che può essere complessa e costosa da implementare, specialmente nelle realtà più piccole.

HPE ha affrontato questa sfida per le PMI attraverso strumenti di deployment automatizzati e flessibili, cinque diverse soluzioni per l'Hybrid Cloud basate su Microsoft Azure, e la vasta gamma di server ProLiant Gen10, adatti ai vari carichi di lavoro, dotati in quanto a sicurezza della funzionalità HPE Silicon Root of Trust.

Soluzioni chiave in mano

In pratica, ha evidenziato la società, HPE fornisce un ambiente "Office in a Box" specifica per piccoli uffici da utilizzare on-premises. Con la soluzione, progettata per sedi remote o di dimensioni ridotte, le PMI ricevono ciò che serve per implementare un'infrastruttura IT flessibile e affidabile.

La nuova soluzione automatizza e velocizza il setup e la connessione dei server HPE ProLiant Gen10, degli switch di rete e degli access point wireless Aruba per mezzo di strumenti software semplificati e dall'interfaccia intuitiva ideati per le PMI.

A questo si affiancano servizi business essenziali per Hybrid Cloud pacchettizzati da HPE e Microsoft che sono volti ad aiutare le PMI nel semplificare l'IT e nel migliorare i processi.

Cinque le nuove soluzioni per l'Hybrid Cloud, tutte che fanno leva sulle funzionalità dei nuovi server HPE ProLiant DL20 e ML30 Gen10 con Microsoft Azure.

Le soluzioni, spiega la società, permettono di avviare un processo di aumento della produttività, di migliorare i servizi IT e incrementare la redditività. In particolare, le nuove soluzioni comprendono: Hybrid File and Backup; Hybrid Web Hosting; Hybrid Virtualization; Hybrid Development and Test; Hybrid Database.

RAD RILASCIATA UN SERVIZIO SDN READY A 100G A PRESTAZIONI GARANTITE

Il servizio garantito è una piattaforma di demarcazione e aggregazione a 100G SDN-Ready. Fornisce, evidenza CIE Telematica, un servizio di delivery e assurance con banda ultra larga



Joel Reich - NetApp

RAD, società quotata a livello internazionale tra i leader nel settore delle soluzioni per l'erogazione di servizi di Service Assured Access, ha rilasciato ETX-2i-100G, un nuovo dispositivo di rete che si aggiunge al suo peraltro già ampio portfolio di dispositivi di accesso Ethernet (EAD).

Il nuovo apparato di rete, osserva Luigi Meregalli, general manager di CIE Telematica, distributore unico e system integrator di RAD in Italia, abilita i service provider al rispondere alla crescente domanda di servizi business con larghezza di banda garantita necessaria in infrastrutture di mobile backhaul e nell'erogazione di servizi business MEF 3.0, incluso tra questi quelli relativi alla connessione di data center e di sedi centrali a livello Enterprise, nonché laddove necessita alta capacità per l'erogazione di servizi wholesale E-NNI.

Un dispositivo adatto per soluzioni SDN e il Cloud

«Il nostro nuovo ETX-2i-100G indirizza le esigenze di servizi garantiti di demarcazione e aggregazione a velocità di oltre i 10G», ha commentato **Ilan Tevet**, Vice President of Marketing and Business Development di RAD, «E'

anche una soluzione ideale per la connettività in Cloud così come per unità (MTU), perché permette di aggregare e demarcare senza necessità di servizi di demarcazioni aggiuntivi il traffico proveniente da diverse sedi remote e clienti business. E allo stesso tempo permette l'erogazione sicura di VPN multiple e separate con differenti classi di servizio».

A questo, ha osservato **Luigi Meregalli**, va aggiunto il supporto di controllo e gestione di ambienti SDN, accompagnato da un insieme molto potente di funzionalità per la network transformation oggi giorno sempre più richiesta dal mercato business.

Flussi a 10 e 100G aggregati e riduzione dell'Opex

A livello di servizio il dispositivo ETX-2i-100G ha l'obiettivo di fornire la possibilità cost-effective di aggregare flussi tributari n x 10 GbE e 100GbE in link a 100 GbE.

A livello funzionale, ha aggiunto Meregalli, fa anche leva sull'ampiamente sperimentato in campo sistema operativo che è integrato nell'intero insieme di dispositivi della famiglia ETX-2. In pratica, questo permette di disporre

di una user experience uniforme per effettuare il provisioning, l'amministrazione e le operazioni di manutenzione della rete.

Non ultimo, osserva il general manager di CIE Telematica, implementa l'approccio RAD per un processo di provisioning zero-touch (ZTP). In pratica, questo abilita l'automazione dei servizi di rete e di minimizzare gli interventi da operatore o manutentore. Cosa che, evidenzia Merregalli, si traduce in una forte riduzione delle

spese operative Opex.

Va anche osservato che il nuovo dispositivo è già ampiamente usato da provider europei fornitori di servizi di Tier-1.

«ETX-2i-100G permette ai service provider di assicurare servizi SLA estremamente affidabili supportati da una diagnostica multilivello, altamente granulari, con un accurato monitoraggio delle prestazioni», ha evidenziato Tevet.

CON RAD E CIE TELEMATICA LA VIRTUALIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI RETE NON HA PIÙ LIMITI

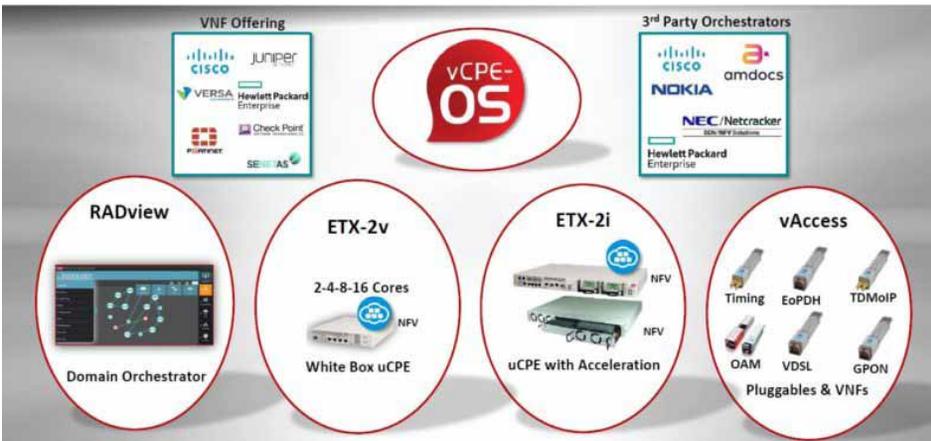
A RAD attribuito il premio MEF 2018 NFV Technology of the Year per la innovazione nella virtualizzazione delle funzioni di rete garantite dal suo Service Assured vCPE Toolbox

RAD, società riconosciuta internazionalmente all'avanguardia nello sviluppo di soluzioni per la virtualizzazione delle funzioni di edge di rete, si è vista attribuire l'ambito riconoscimento MEF 2018 Technology of the Year Award per la categoria NFV e nello specifico per la sua soluzione vCPE Toolbox di service assured.

È uno strumento, quello premiato, che fornisce ai provider un ampio ed esaustivo insieme di servizi necessari per la diffusione e il roll-out di servizi business di classe carrier-grade e NFV based. Sono commercializzate, integrate e supportate in Italia da CIE Telematica, suo storico distributore unico e system integrator con solide esperienze nelle reti di accesso, sicurezza, reti fisse e mobili.

Allo stesso tempo, osserva **Luigi Merregalli**, general manager di CIE Telematica, nell'ambito delle soluzioni di Service Assured Access, vCPE Toolbox è stato ideato in modo da fornire ai provider quanto necessario per il roll-out dei servizi business oggi richiesti, il tutto garantendo la completa apertura e la possibilità di operare con qualsiasi ambiente e apparato VNF, controller SDN, orchestrator o white box di terze parti.

«Siamo estremamente orgogliosi di aver ricevuto questo ambito riconoscimento. Abbiamo avuto notevoli riconoscimenti dal mercato per la dimostrata capacità innovativa e il valore unico che il toolbox vCPE fornisce ai service providers, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità delle reti, l'automazione, la sicurezza e la con-



a livello globale direte e servizi nonché controllare i dispositivi di rete tramite RADview e un apposito portale.

Approccio aperto alla virtualizzazione e containerizzazione

Ampie le possibilità che si aprono in termini di funzioni virtuali atte ad arricchire i servizi di rete. Ad esempio, ha

nettività WAN”, ha commentato Ilan Tevet, VP Marketing e Business Development in RAD.

Un approccio alla Virtualizzazione aperto e flessibile

Il riconoscimento ottenuto, ha osservato Merregalli è il risultato di continue attività di ricerca e sviluppo che hanno avuto l’obiettivo di permettere la realizzazione di reti in modo semplice e adattabili facilmente alle esigenze di fornitori di servizi a valore aggiunto e degli utilizzatori alle prese con la digital transformation.

Nel tempo, RAD ha espanso il suo portfolio di soluzioni di rete geografica con nuove funzionalità di software defined WAN, con l’obiettivo ulteriore di consolidare e rafforzare la propria posizione di fornitore di soluzioni per reti di accesso nel campo delle reti virtuali.

In pratica, alla base dell’approccio RAD c’è un sistema operativo carrier class unico per tutti gli uCPE del suo portfolio.

Tramite questa e altre funzionalità e caratteristiche delle soluzioni RAD, i cui prodotti sono distribuiti e supportati in Italia come accennato da CIE Telematica, osserva l’azienda, diventa possibile realizzare una integrazione soft con qualsiasi orchestratore di servizi di rete, disporre di una Service Assurance per quanto concerne WAN e VNF (Virtual Network Function), disporre di dispositivi “pluggable” atti a semplificare il rollout

illustrato l’azienda, è possibile incorporare nel dispositivo RAD come l’ETX 2i/2v, soluzioni SD-WAN di terze parti come Riverbed, Cloudgenix, nuagen networks o Citrix.

Il sistema operativo per i virtual CPE (vCPE-OS) abilita anche diverse possibilità di implementazione di VNF basate su software (ad esempio sotto forma di virtual machine o di container), così come ampie possibilità per quanto concerne PNF (Physical Network Function) basate su hardware, e questo sia sotto forma di hardware integrato che sotto forma di dispositivo “pluggable”.

L’alleanza per le NFV

Il riconoscimento ottenuto è anche il risultato delle sue alleanze basate sulla D-NFV Alliance (RAD’s Distributed NFV Alliance), un ecosistema di sviluppatori di applicazioni e di fornitori di funzioni virtuali per reti che indirizza il mercato Enterprise, così come venditori di soluzioni di orchestrazione che forniscono software di gestione di reti e funzioni su base end-to-end, dal cloud alla sede dell’utente.

Una volta che le varie applicazioni sviluppate sono state testate e approvate da RAD, vengono rese disponibili ai service provider su scala mondiale tramite le piattaforme vCPE in modo da abilitare una espansione dei servizi offerti al mondo Enterprise e alle SMB.